

Pastore amato e venerato.

“**S**i saprà chi era P. Corsini quando sarà morto”. E’ un’espressione che mi confidò qualche tempo fa una persona che ebbe a beneficiare della spirituale direzione di P. Corsini. Ora che è ritornato al Padre, dal cui amore fu donato a noi, voci diverse si fanno un coro unico, intese a benedire il Signore, di cui egli fu un dono non comune. E’ a questo coro che voglio unire anch’io la mia voce, densa di gratitudine, per il fratello che mi fu testimone privilegiato delle meraviglie che il Signore opera in chi si consegna ai suoi disegni d’amore.

P. Corsini si portava “dentro” un ricchissimo mistero di Grazia che soprattutto l’evento “morte” ha consentito di cogliere con stupore e meraviglia. La sepoltura è stata la rivelazione che la sua ricchezza interiore era colta da una coralità di voci: dall’omelia dell’arcivescovo Mondello, alle testimonianze espresse nel prolungato incontro di preghiera per lui, attorno alla sua salma, in una mattinata indimenticabile, proprio nella Chiesa di Piaie, la comunità di cui per tanti anni il Padre Corsini era stato pastore amato e venerato.

Anche se le interiori ricchezze non possono mai essere espresse in pienezza, è certo che da esse emana un irresistibile fascino. Padre Corsini fu uno strumento non comune della bontà e della misericordia del Signore Gesù. Quanti incontri con anime bisognose di luce! Bisognose di essere ricostruite!

E tutti si rivolgevano a lui nella certezza, mai delusa, di averne benedizione e pace. Quel sabato mattina di udienze interminabili senza che lui accusasse stanchezza. E poi le telefonate quasi ad ogni ora!... Ebbe il dono dell’ascolto e del discernimento spirituale. Quanta sapienza umile e semplice espresse! Accostava un ventaglio vastissimo di miserie di ogni genere. Nessuno era per lui “*un caso*”. Vedeva situazioni di persone umane amate da Dio, da aiutare e confortare per condurle alla gioia e alla certezza di un Signore misericordioso, dal quale ogni giorno egli stesso si lasciava ricostruire e plasmare.

Il “*Sacerdos moriens*” rivela proprio in quei momenti la ricchezza delle sue interiori vibrazioni di grazia. E’ il momento, quello che precede l’ultimo alito di vita, in cui entra in orbita solo il “subconscio”. Ma proprio

attraverso di esso emerge il capitale di certezze in cui si è creduto, le certezze che sono divenute luce e forza nel ministero. Chi lo ha assistito con amore in quei momenti ci ha offerto lembi di luce per una lettura fedele di questa frazione di “ultima ora” di P. Corsini. E’ il momento in cui viene espresso l’inconscio, ossia la parte più vera e più “radicata nell’essere”, quello in cui si è creduto più tenacemente, rendendolo stile di vita e forza di ministero. Viene dunque riferito che le parole più ricorrenti sulle sue labbra, divenute per lui abituali (oh santa abitudine!), erano proprio quelle dell’assoluzione nel Sacramento del Perdono, “Sacerdos”, dunque, anche da “moriens”.

E poi, ancora, le mani quasi in continuità alzate a benedire nelle varie direzioni, nella volontà di benedire quanti aveva riportato al Signore. L’umile è strumento e artefice di pace.

Quante tensioni ha ricomposto! Nelle famiglie, in comunità religiose, nella sua piccola Parrocchia! La sua parola calda e convinta disarmava e il fiore della pace tornava a germogliare.

E’ l’obbedienza di P. Corsini! Nella Congregazione, nella comunità. Si obbedisce quando si ama. E P. Corsini, proprio perché amava, era obbedientissimo. Era anche il frutto della lunga presenza accanto all’Arcivescovo Ferro, questi, a sua volta, nel congedarsi dalla Congregazione nel 1950, ebbe a dire a noi, chierici studenti di teologia a Roma: “Non ho nessun rimorso per aver sempre obbedito nella Congregazione”.

E, il ricordo di Mons. Ferro, mi fa fiorire una riflessione. L’Arcivescovo Ferro e il P. Corsini: due religiosi di cui la Congregazione ringrazia il Signore per averli potuti donare alla “Chiesa del Sud”. Il Vescovo e l’umile religioso; due edizioni diverse: l’uno a livello di guida e di magistero, l’altro a livello di ministero di riconciliazione e di consolazione.

La Chiesa è animata dallo Spirito Santo, il quale la va edificando con doni diversi: tutti grandi, belli e preziosi.

P. Mario Vacca